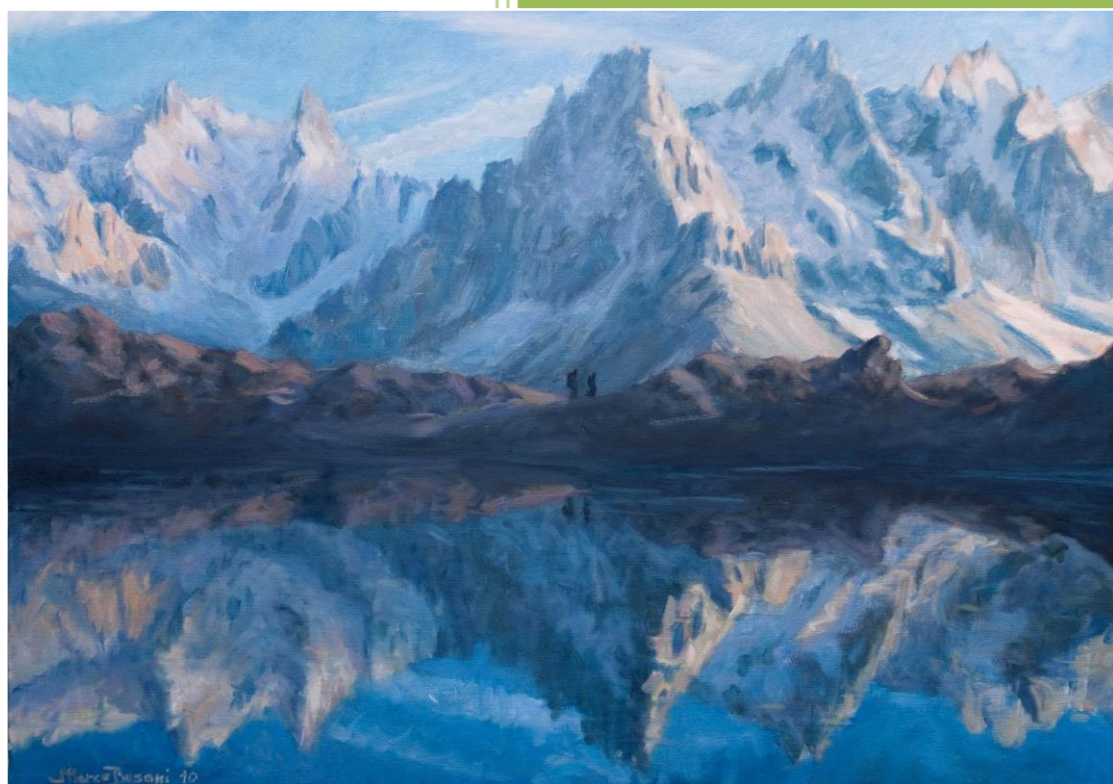


# Il percorso condiviso per il nuovo Piano di Zona

## 2012-14



Documento di indirizzo politico  
sull'assetto programmatorio in  
preparazione del nuovo Piano di  
Zona, ad integrazione dell'accordo  
di programma 2009-2011

**ANNO 2011**

A cura dell'Ufficio di Piano  
ambito di Treviglio

Risorsa Sociale Gera d'Adda



*L'ideogramma cinese per definire la  
CRISI è composto da due termini:  
PERICOLO e OPPORTUNITA'.*

---

*Crisi, dal greco krisis - krino, che vuol  
dire separare.*

*Rappresenta una rottura col passato,  
un momento di cambiamento, un  
momento in cui si prendono  
importanti decisioni*

---

1

## Indice

---

Premessa	2
Linee di indirizzo politico	4
Allegato 1: Assetto programmatorio 2011 in preparazione al nuovo Piano di Zona 2012-2014	5
Allegato 2: Proposta di integrazione sperimentale del vigente Accordo di Programma 2009-2011	7

---

## Premessa

---

Il presente documento è frutto della riflessione sviluppata in sede di Ufficio di Piano, e confrontata con il C.d.A. dell'azienda, in merito all'assetto programmatorio più funzionale per costruire il nuovo Piano di Zona 2012-2014.

Nel corso di quest'anno, l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Treviglio è chiamata ad esprimersi sulla programmazione del nuovo triennio del Piano di Zona, tenendo conto di alcuni elementi di contesto e di prospettiva che inevitabilmente mettono in discussione e interrogano sull'esistenza stessa del Piano di Zona e sul senso delle gestioni associate di servizi.

Di seguito si sintetizzano alcune questioni salienti, datate o recenti, che influenzano la programmazione zonale:

- Il lungo percorso normativo verso il decentramento delle competenze amministrative: dalla riforma del titolo V della Costituzione del 2001, alla prospettiva di una legge sul federalismo fiscale<sup>1</sup> e di un Codice delle autonomie<sup>2</sup>;
- La prospettiva di drastica riduzione dei finanziamenti statali e regionali, già attuata nel 2009-2010, e prevista per i prossimi anni;
- La discussione a livello provinciale in merito alla distribuzione delle risorse pubbliche tra il sanitario e il sociale, portata avanti dalla Conferenza dei Sindaci della provincia di Bergamo<sup>3</sup>;
- La legge regionale 3/2008, le linee di indirizzo regionale sulla costruzione del Piano di Zona 2009-2011 e il nuovo indirizzo regionale previsto entro l'estate 2011;
- L'evoluzione dei bisogni sociali, acuita dalla crisi economica internazionale, che ha fatto registrare un aumento di famiglie sotto la soglia di povertà (4,7% delle famiglie sotto la soglia di povertà assoluta e 10,8% sotto la soglia di povertà relativa<sup>4</sup>) e che propone continuamente problemi nuovi che necessitano di risposte adeguate e flessibili.

Volendo sintetizzare gli elementi che possiamo trarre da una sommaria analisi delle questioni sopraesposte, si può indicare il seguente percorso logico:

*In un contesto sociale che rileva una frammentarietà e un **aumento del bisogno sociale**, dovuto a fattori interni ed esterni alla comunità locale, il ruolo dei Comuni, e in particolare della componente politica rappresentata dai Sindaci, è quello di **unirsi per organizzare** risposte in termini di **interventi efficaci, efficienti ed economici**, cercando di garantire il più possibile il rispetto delle **esigenze fondamentali** dei cittadini e contemporaneamente creando le condizioni per riuscire ad uscire strutturalmente dalla disgregazione e dalla crisi agendo in **forma preventiva e promozionale** nei confronti di tutta la comunità locale e non solo delle fasce più emarginate.*

---

<sup>1</sup> Legge delega n. 42 del 29.04.2009 da convertire in atti normativi specifici entro aprile 2011.

<sup>2</sup> Disegno di legge approvato in Consiglio dei Ministri il 19.11.2009 in fase di audizione presso i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali

<sup>3</sup> "Evoluzione dei bisogni: risorse e prospettive del welfare locale" documento approvato dalla Conferenza dei Sindaci di Bergamo il 26.10.10

<sup>4</sup> Dati ISTAT 2009

Questo presuppone che sia chiarito:

- il livello di autonomia degli enti locali nella **determinazione delle entrate** per gli interventi pubblici, considerando le novità che saranno introdotte dal federalismo fiscale in termini di **tributi locali** e considerando le già attuali possibilità di intervenire con la leva delle **tariffe** (tema della compartecipazione e dell'ISEE d'ambito).
- Il livello di autonomia degli enti locali nella **determinazione delle uscite** per gli interventi pubblici, considerando le **ristrettezze normative** che ingabbiano l'operatività di alcuni Comuni (patto di stabilità) e le ristrettezze nella finalizzazione degli attuali fondi statali e regionali (aumento dei **fondi vincolati** come per esempio il fondo non autosufficienza, il fondo Intese e il fondo per gli asili nido privati).

Inoltre, per essere pienamente attuabile, la prospettiva di programmazione territoriale deve avere carattere complessivo e non frammentato, rappresentando **un'integrazione, a monte e non solo a valle, tra le diverse politiche locali e territoriali** (sociale, sanità, istruzione, formazione, lavoro, casa), considerando le risorse pubbliche sempre più come un unico fondo territoriale e organizzando conseguentemente le dinamiche di programmazione e i livelli di decisione politica in merito alle entrate e alle uscite.

Questo percorso prevede alcune scelte strategiche di fondo, pienamente in linea con le indicazioni regionali in merito:

1. la costruzione di una rete di risposte territoriali, pubbliche e private, ben coordinate e che garantiscano **libertà di scelta e flessibilità di risposta** [art. 11 l.r. 3/2008];
2. l'**integrazione delle politiche locali** rivolte al cittadino da parte dell'Assemblea dei Sindaci (sociali, sanitarie, formative, lavorative, abitative) [art. 18 l.r. 3/2008];
3. la **partecipazione** di tutte le componenti territoriali in fase di programmazione e progettazione degli interventi, in particolare del **Terzo Settore**, con l'attivazione del Tavolo Locale del terzo Settore [DGR 8551/2008 e DGR 7797/2008];
4. il sostegno alla **famiglia come risorsa** della comunità e l'investimento in politiche di carattere **preventivo e promozionale e non solo riparativo** [DGR 8551/2008];
5. l'aumento della programmazione e della **gestione associata tra i Comuni** [art. 9 codice delle autonomie];
6. la copertura delle prestazioni fondamentali sulla base dei costi standard e l'introduzione delle ulteriori prestazioni sulla base della capacità fiscale espressa localmente [legge delega sul federalismo fiscale], nonché la determinazione autonoma delle tariffe e dei livelli di compartecipazione.

Localmente, per quanto riguarda le competenze di questa Assemblea dei Sindaci, possiamo definire delle strategie territoriali specifiche che possono caratterizzarsi come linee di indirizzo politico in vista della costruzione del prossimo Piano di Zona 2012-2014.

## Linee di indirizzo politico

---

1. Rafforzamento delle competenze programmatiche dell'Assemblea dei Sindaci, al fine di **integrare le politiche locali** (sociale, sanità, istruzione, formazione, lavoro e casa) nel territorio dell'Ambito;
2. Supporto tecnico da parte dell'**Ufficio di Piano** e del **Tavolo di Governance**, come previsto dal vigente Accordo di Programma, composto da tecnici di alto livello provenienti dagli enti preposti alla gestione delle politiche locali su diversi fronti (Comuni, ASL, Azienda Ospedaliera, Provincia, Scuole, Sindacati e Associazioni datoriali) coordinati e supportati dal personale dell'Azienda Risorsa Sociale (responsabile dell'Ufficio di Piano e collaboratori);
3. Costituzione del **Tavolo Locale del Terzo Settore**, rappresentativo delle sue principali componenti (associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, diocesi) nonché di enti di secondo livello (es. CSV, Forum...);
4. **Semplificazione dei Tavoli di Area** in tre tematiche: due di carattere riparativo (Disabilità e non autosufficienza, Marginalità sociale) e uno di carattere preventivo (Prevenzione e promozione);
5. **Chiarezza e trasparenza dei processi di programmazione**, tra la funzione di proposta tecnica (Tavoli d'Area) e la funzione di programmazione operativa (Gruppi di lavoro), con il raccordo dell'Ufficio di Piano;
6. **Distinzione tra programmazione e gestione**, ovvero tra la funzione tecnica gestionale (Azienda Risorsa Sociale e altri enti territoriali) e la funzione tecnica programmatica (Ufficio di Piano, Tavoli d'Area e Gruppi di Lavoro);

4

Di seguito uno schema che riassume a grandi linee la struttura programmatica proposta e i principali processi previsti (allegato 1).

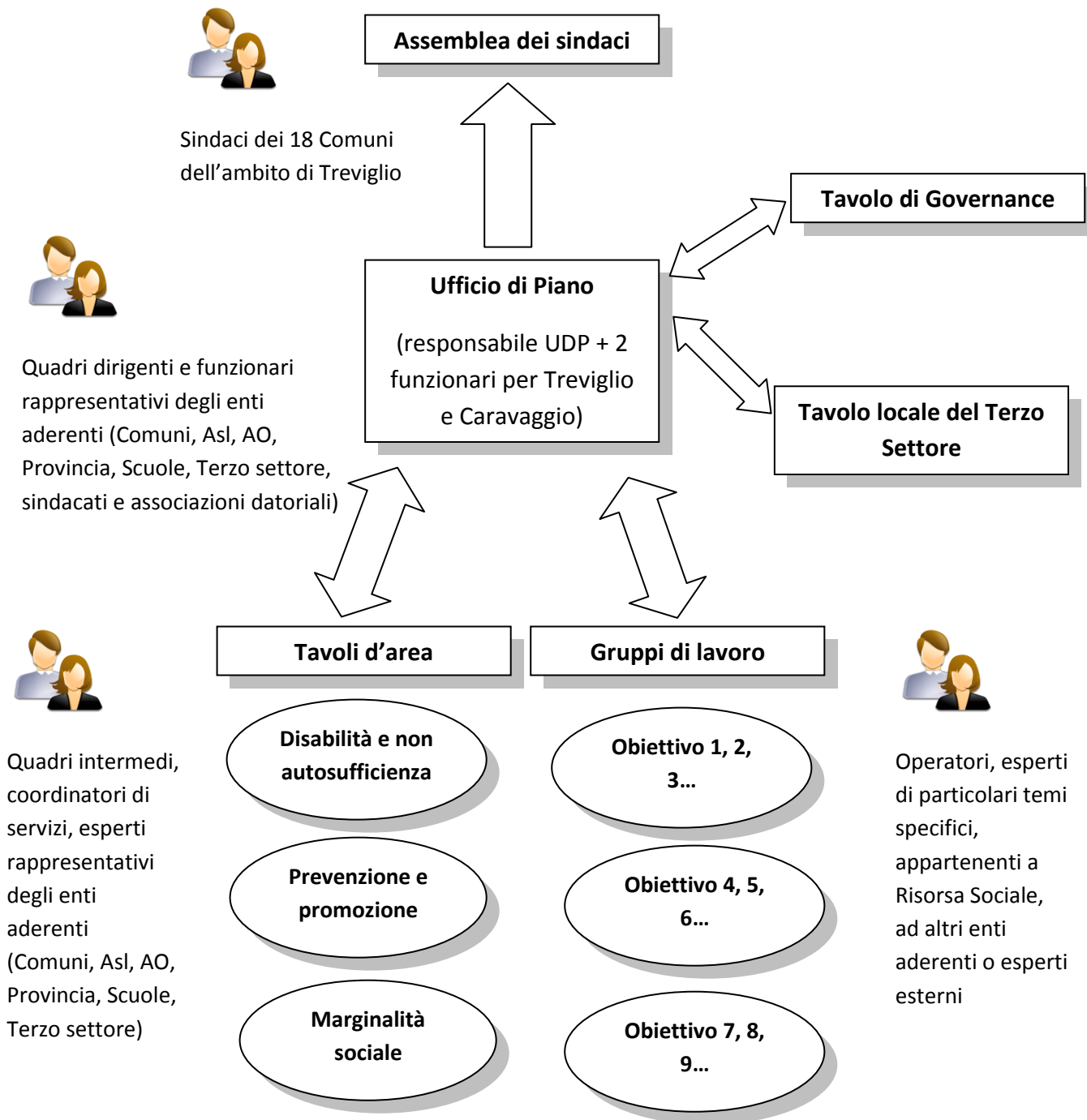
**NB:** l'assetto programmatico proposto di seguito è previsto a parità di risorse impiegate nella programmazione rispetto agli anni precedenti, come indicato nel "Documento di indirizzo strategico sulla gestione aziendale" approvato in Assemblea dei soci di Risorsa Sociale il 14 dicembre 2010.

## Proposta di integrazione sperimentale del vigente Accordo di Programma 2009-2011

---

Per preparare la costruzione del Piano di Zona 2012-2014 e iniziare a porre in attuazione del linee strategiche suindicate, si propone di integrare, in via sperimentale, il vigente Accordo di programma con il testo proposto (allegato 2).

**Allegato 1: Assetto programmatico 2011 in preparazione al nuovo Piano di Zona 2012-2014**



5

*I Tavoli d'area sono:*

- **rappresentativi e stabili** nella loro composizione;
- **generici** nei temi trattati (divisione in macro-aree);
- **costanti** nella loro attivazione.

*I Gruppi di lavoro sono:*

- **competenti, esperti e flessibili** nella loro composizione;
- **specifici** nei temi trattati (divisione in obiettivi specifici);
- **a scadenza definita**.



L'Assemblea definisce le priorità, le urgenze e i finanziamenti attraverso l'approvazione dell'Atto di indirizzo strategico annuale (2 incontri).

**Assemblea dei sindaci**

L'Assemblea discute e approva il Piano Operativo annuale.



Si restituisce il lavoro ai tavoli d'area (1 incontro).

**Ufficio di Piano**

Si affida la gestione delle azioni all'azienda o ad altro ente aderente al Piano di Zona



L'Ufficio di Piano raccoglie i documenti sintetici dei tavoli d'Area ed esprime un documento di indirizzo strategico (6 incontri) che metta in evidenza le aree di integrazioni tra enti.

**Tavoli d'area**

**Gruppi di lavoro**

**Disabilità e non autosufficienza**

**Obiettivo 1, 2, 3...**

**Prevenzione e promozione**

**Obiettivo 4, 5, 6...**

**Marginalità sociale**

**Obiettivo 7, 8, 9...**

L'Ufficio di Piano raccoglie le schede con il dettaglio dei piani di azione, le discute e le traduce nel Piano Operativo annuale.



Il Tavolo d'Area si riunisce (3-4 riunioni) per produrre un documento di sintesi delle proposte



Il Gruppo di lavoro si riunisce (2-3 riunioni) per produrre un piano di azione rispetto agli obiettivi prioritari assegnati.

## Allegato 2

### **Integrazione sperimentale del vigente accordo di programma per il Piano di Zona 2009-2011**

L'esecuzione dell'Accordo di programma prevede, in continuità con l'esperienza maturata nei trienni precedenti ed in conformità con le disposizioni regionali, il ruolo attivo e l'azione congiunta di Assemblea dei Sindaci (AdS) e dell'Ufficio di Piano (UdP).

In conformità con gli indirizzi regionali e con le linee di indirizzo politico per la costruzione del Piano di Zona 2012-2014 approvate dall'Assemblea dei Sindaci in data 10.02.2011, si propone:

- una modifica nell'esplicitazione dei compiti dell'Assemblea dei Sindaci;
- una modifica nell'assetto e nei compiti dell'Ufficio di Piano;
- una modifica nell'assetto e nei compiti del Tavolo di Governance;
- una modifica nella composizione dei Tavoli d'Area e dei gruppi di lavoro;
- il riconoscimento dell'Ufficio Sindaci allargato, come organo di coordinamento tra gli Uffici di Piano a livello provinciale.

7

#### **L'Assemblea dei Sindaci (AdS)**

Come indicato nelle linee guida per la stesura del Piano di Zona, si prende atto che: "... la L.R.3/2008 ha aggiunto ai compiti propri dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci, previsti dall'art. 6 della L.R. 31/97 (formulazione di pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi socio-sanitari e formulazione di parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie), la diretta competenza circa l'approvazione del Piano di Zona, che costituisce dunque un atto non meramente consultivo, ma di amministrazione attiva in materia di programmazione della rete locale delle unità d'offerta sociali.

Composizione: Sindaci dei 18 Comuni dell'Ambito di Treviglio o loro delegati

#### Compiti:

1. Individuare e scegliere le priorità e gli obiettivi delle politiche locali, non solo di carattere sociale, ma anche di carattere socio-sanitarie, sanitarie, educative, formative, del lavoro e della casa .
2. Verificare la compatibilità impegni/risorse necessarie.
3. Deliberare in merito all'allocazione delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale regionale e quote autonome conferite per la gestione associata dell'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano di Zona.
4. Governare il processo di integrazione tra i soggetti sottoscrittori e aderenti al Piano di Zona.
5. Effettuare il governo politico del processo di attuazione del Piano di Zona.
6. Licenziare il documento del Piano di Zona quale documento di programmazione triennale.
7. Approvare il documento Piano Operativo, quale documento di programmazione annuale.
8. Approvare il report annuale sull'attuazione del Piano Operativo del periodo di riferimento e del Piano di Zona complessivo.

#### Funzionamento:

La presidenza dell'Assemblea dei Sindaci è attribuita al Sindaco del Comune di Caravaggio. L'Assemblea dei Sindaci designa un altro sindaco per la sostituzione del presidente, in caso di assenza o impedimento dello stesso.

L'Assemblea viene convocato al meno due volte all'anno, in occasione dell'approvazione del Piano operativo annuale e della relazione di attività, nonché ogni qual volta se ne rilevi la necessità.

All'Assemblea dei Sindaci saranno invitati a partecipare, in qualità di sottoscrittori dell'Accordo di Programma, il Direttore Sociale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo (o suo delegato), il Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera di Treviglio (o suo delegato) e il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Bergamo (o suo delegato).

### **L'Ufficio di Piano**

Il coordinamento operativo tra i diversi enti ed i diversi progetti di attuazione del Piano di Zona è svolto da un organismo di supporto tecnico ed esecutivo, rappresentato dall'Ufficio di Piano, quale soggetto di supporto alla programmazione, responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona.

In conseguenza dell'alto livello assegnato alla programmazione zonale, appare fondamentale che la pianificazione sia presidiata attraverso professionalità qualificate e modelli organizzativi che consentano di dare valore a tale funzione, confermando di avvalersi della personalità giuridica dell'Azienda Speciale Consortile Risorsa Sociale Gera d'Adda in qualità di ente capofila dell'Accordo di Programma.

#### Composizione:

- N. 1 coordinatore - responsabile incaricato da Risorsa Sociale
- N. 2 funzionari designati dai Comuni di Treviglio e Caravaggio
- N. 3 Assistenti sociali referenti dei Tavoli d'Area

#### Compiti:

1. Supportare dal punto di vista tecnico l'operato dell'Assemblea dei Sindaci in relazione all'oggetto dell'Accordo di Programma.
2. Presiedere alla piena realizzazione delle azioni e delle iniziative prioritarie del Piano di Zona.
3. Definire e verificare le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma.
4. Redigere relazioni e valutazioni.
5. Informare gli enti aderenti sull'andamento dell'accordo stesso.
6. Pubblicizzare e rendere conosciute le nuove opportunità nei confronti della comunità locale nelle sue diverse componenti, formali ed informali.
7. Programmare, pianificare e valutare gli interventi.
8. Costruire/definire i budget.
9. Interagire, mediante apposito contratto di servizio, con Risorsa Sociale Gera d'Adda per l'amministrazione delle risorse complessivamente assegnate (Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale, Fondo per le non autosufficienze, quote dei comuni e di altri eventuali soggetti);
10. Coordinare la partecipazione dei soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di Programma.

#### Funzionamento:

Il coordinamento dell'Ufficio di Piano è attribuito al Direttore Sociale di Risorsa Sociale, il quale risponde delle attività svolte presso l'Assemblea dei Sindaci.

L'Ufficio di Piano viene convocato di norma una volta al mese, nonché ogni qual volta se ne rilevi la necessità.

Partecipa alle attività dell'Ufficio di Piano il Direttore Generale di Risorsa Sociale per favorire la piena integrazione dei percorsi di attuazione del Piano di Zona e la piena correlazione tra le dinamiche programmatiche e i risvolti gestionali che ne conseguono.

Nell'ambito del contratto di servizio con Risorsa Sociale, l'Ufficio di Piano si avvarrà di uno staff tecnico per il normale funzionamento dell'attività ordinaria connessa allo svolgimento delle funzioni proprie degli organismi sopraindicati.

### **Tavolo di Governance**

Il Tavolo di Governance è un organo tecnico consultivo dell'Assemblea dei Sindaci, finalizzato a favorire l'integrazione delle politiche locali attraverso il confronto delle programmazioni poste in essere dai diversi enti, pubblici e privati, che compongono il Piano di Zona.

Composizione:

- N. 1 rappresentante tecnico dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo
  - N. 1 rappresentante tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo
  - N. 1 rappresentante tecnico dell'Azienda Ospedaliera di Treviglio
  - N. 1 rappresentante delle istituzioni scolastiche, designato dall'Ufficio Scolastico Provinciale
- Nonché dai rappresentanti del Tavolo Locale del terzo Settore, e precisamente:
- N. 1 rappresentante della cooperazione sociale
  - N. 1 rappresentante delle associazioni di volontariato e le associazioni familiari
  - N. 1 rappresentante delle realtà di promozione sociale, le fondazioni, gli enti di patronato
  - N. 1 rappresentante delle realtà che operano nell'area sociale ed educativa per le Diocesi di Bergamo, Cremona e Milano

Compiti:

1. Fornire consulenza e supporto all'Assemblea dei Sindaci in relazione ai documenti di programmazione con valenza trasversale e di integrazione delle politiche locali territoriali (sanitarie, educative, del lavoro, abitative) .
2. Redigere relazioni e valutazioni sulle attività del Piano di Zona.
3. Costruire una mappatura condivisa e aggiornata dei bisogni territoriali attraverso la condivisione di dati e informazioni statistiche rilevanti in possesso dei rispettivi enti di appartenenza (nel rispetto delle normative vigenti).
4. Costruire una mappatura condivisa e aggiornata delle risposte, formali e informali, presenti o attivabili, in vista di una loro maggiore integrazione e coordinamento.
5. Condividere i documenti di programmazione relativi ai rispettivi enti aderenti.

Funzionamento:

La presidenza del Tavolo è attribuita al Sindaco del Comune di Caravaggio o, in sua assenza, dal Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Il tavolo di Governance viene convocato di norma una volta ogni tre mesi, nonché ogni qual volta se ne rilevi la necessità.

**Tavolo Locale del Terzo Settore**

In conformità a quanto definito dalla normativa regionale, con il terzo Piano di Zona si costituisce il Tavolo locale del Terzo Settore quale luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà sociale. Il Tavolo locale del terzo settore si connota come luogo stabile di partecipazione che svilupperà la propria attività durante l'intero periodo di attuazione del Piano di Zona.

I soggetti del Terzo Settore che hanno una rappresentanza nell'ambito territoriale possono concorrere all'attivazione del Tavolo Locale e partecipare alle attività proposte dallo stesso.

I soggetti del Terzo Settore che aderiscono all'Accordo di Programma, mediante una formale sottoscrizione di un documento di adesione per esprimere la propria condivisione dell'impostazione di fondo del Piano di Zona e degli assi strategici che guidano l'attuazione dello stesso, partecipano anche al Tavolo Locale del Terzo Settore.

Composizione:

- rappresentanti per le organizzazioni di volontariato e le associazioni familiari;
- rappresentanti per le cooperative sociali e gli organismi della cooperazione;
- rappresentanti per le associazioni, fondazioni, enti di promozione sociale e patronati;
- rappresentanti per gli enti operanti in area educativa e sociale riconosciuti dalle confessioni religiose.

Compiti:

Ai sensi della DGR 7797 del 30/07/08 il Tavolo Locale avrà come principale obiettivo la promozione della partecipazione dei soggetti del terzo settore:

- nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociali;

- nella individuazione dei nuovi modelli gestionali e sperimentali nell'ambito della rete sociale;
- nell'esercitare il proprio ruolo, conformemente all'articolo 3 dello Statuto regionale, di tutela, interpretazione ed espressione sia dei bisogni sociali che delle risorse locali;
- nella definizione dei requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali;
- nella definizione dei livelli ulteriori di assistenza rispetto a quelli definiti dalla Regione;
- nella determinazione dei parametri di accesso prioritario alle prestazioni sociali;
- nell'organizzazione dell'attività di segretariato sociale;
- nel promuovere e divulgare l'istituto dell'amministrazione di sostegno in stretto accordo con l'ufficio competente della Asl del distretto di riferimento.

#### Funzionamento:

Il Tavolo Locale del Terzo Settore funzionerà con due specifiche modalità operative:

1. mediante incontri assembleari con la partecipazione di tutti soggetti che faranno richiesta di partecipazione;
  2. mediante incontri di una commissione operativa composta da un numero definito di rappresentanti per ogni tipologia di soggetto presente, secondo le seguenti modalità e aggregazioni, in linea con quanto disposto dalla DGR 7797/2008 e dalla normativa vigente in materia<sup>5</sup>:
- fino ad un massimo di 5 rappresentanti per le organizzazioni di volontariato e le associazioni familiari;
  - fino ad un massimo di 5 rappresentanti per le cooperative sociali e gli organismi della cooperazione;
  - fino ad un massimo di 5 rappresentanti per le associazioni, fondazioni, enti di promozione sociale e patronati;
  - fino ad un massimo di 5 rappresentanti per gli enti operanti in area educativa e sociale riconosciuti dalle confessioni religiose.

10

Al Tavolo Locale, sia nelle attività previste al livello assembleare, sia nelle attività della commissione operativa, partecipano inoltre:

- il presidente dell'Assemblea dei Sindaci, o suo delegato, che svolge anche le funzioni di presidente del Tavolo Locale e che ha la responsabilità del corretto funzionamento dei lavori;
- il coordinatore dell'Ufficio di Piano;
- un rappresentante del Forum del Terzo Settore;
- un rappresentante del CISVOL
- un rappresentante dell'ASL.

Il Tavolo Locale del Terzo Settore sarà chiamato inoltre, a designare N. 4 rappresentanti nel Tavolo di Governance, come richiamato in precedenza descrivendo la composizione del Tavolo di Governance stesso. Non potranno partecipare alla definizione della rappresentanza, né essere designati come rappresentanti soggetti appartenenti a enti e organizzazioni che non hanno aderito all'Accordo di Programma.

Il Tavolo, per l'assolvimento dei suoi compiti, si darà proprie regole di funzionamento e di ordine dei lavori, favorendo la trasparenza e la comunicazione attiva, e potrà, laddove lo riterrà opportuno, costituire ulteriori gruppi di lavoro per aree tematiche.

Per la propria attività, il Tavolo Locale si avvarrà del supporto tecnico e amministrativo previsto per l'Ufficio di Piano.

#### **Tavoli d'Area**

L'Ufficio di Piano, al fine di far pervenire proposte programmatiche dai mondi vitali del territorio di Ambito, si dota di tre tavoli permanenti di consultazione tecnica, rappresentativi della componente tecnica degli enti aderenti al Piano di Zona come descritti all'interno della composizione dell'Ufficio di Piano.

---

<sup>5</sup> legge regionale 14 febbraio 2008, n.1 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso e legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Il Tavolo d'Area ha l'obiettivo di raccogliere stimoli programmatori sulla base delle evidenze, dei dati, delle esperienze raccolte dai partecipanti al Tavolo e dallo staff di Risorsa Sociale e costruire un documento di sintesi delle proposte da inviare all'Ufficio di Piano.

I Tavoli d'Area sono tre e rappresentano rispettivamente:

- **Disabilità e non autosufficienza:** raccoglie l'analisi dei bisogni sociali derivanti principalmente e prevalentemente da disabilità temporanea o permanente di carattere fisico/psichico e le possibili risposte in termini di benessere;
- **Marginalità sociale:** raccoglie l'analisi dei bisogni sociali derivanti principalmente e prevalentemente da problemi di carattere economico, sociale, culturale e le possibili risposte in termini di benessere;
- **Prevenzione e promozione:** raccoglie l'analisi delle aree di benessere sociale e i possibili interventi preventivi e promozionali che possono rafforzare la comunità locale.

I Tavoli d'Area fanno capo all'Ufficio di Piano che ne determina la composizione, i tempi e i modi del lavoro da svolgere. I Tavoli d'Area hanno un coordinatore fisso, rappresentato da una figura tecnica appartenente ai Comuni dell'Ambito, che fa riferimento operativo al Responsabile dell'Ufficio di Piano che ne monitora l'operatività.

### **Gruppi di Lavoro**

L'Ufficio di Piano, al fine di rendere operativi gli obiettivi strategici definiti dall'Assemblea dei Sindaci, si dota di più Gruppi di lavoro costituiti da uno o più professionisti o esperti dei temi trattati.

Il Gruppo di lavoro ha l'obiettivo di raccogliere il mandato in termini di obiettivi strategici e costruire un piano di azione da inviare all'Ufficio di Piano.

I Gruppi di lavoro fanno capo all'Ufficio di Piano che ne determina la composizione, i tempi e i modi del lavoro da svolgere. I Gruppi di lavoro fanno riferimento operativo al Responsabile dell'Ufficio di Piano che ne monitora l'operatività.